



Ascolto orante della Parola

Nei deserti della vita ci sono luoghi e momenti di sosta e di ripresa, simili a quel *ginepro* (ROTEM in ebraico) sotto il quale si accascia, stremato e avvilito, il profeta Elia (1Re 19,4-8). Proprio lì appare l'angelo che offre al profeta il pane e l'acqua, e anche la parola che lo rinfranca nell'ascesa all'Oreb, verso l'incontro con Dio.

Queste proposte di «ascolto orante della Parola», maturate in un contesto di fraternità carmelitana, vogliono sostenere il cammino di comunione e di fedeltà profetica dei discepoli del Signore, affinché raggiungano la vetta del Monte, che è Cristo Signore.

Collana diretta da
BRUNO SECONDIN

BRUNO SECONDIN
ANTONIETTA AUGRUSO

BAGLIORI DI LUCE

LECTIO DIVINA
SUL VANGELO DI MATTEO

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

*A padre Enrico Secondin, carmelitano († 2018),
il cui volto sorridente rivelava una luce interiore,
che faceva intuire lo splendore del mistero.*

In copertina: *Cristo energizzatore* (particolare),
icona scritta da Cristina Baraldo;
laboratorio di iconografia Stilando, Costabissara (VI).
Collezione privata.

ISBN 978-88-250-5048-6

ISBN 978-88-250-5049-3 (PDF)

ISBN 978-88-250-5050-9 (EPUB)

Copyright © 2020 P.P.F.M.C. - MESSAGGERO

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo – Via Orto Botanico, 11 – 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Grazie padre Bruno!

«Sentinella quanto resta della notte?».

La sentinella risponde:

«Viene il mattino, poi anche la notte;
se volete domandare, domandate, convertitevi, venite!».

(Isaia 21,11-12)

Se volete domandare domandate, non c'è alcuna risposta se non il silenzio che segue la domanda e ne costituisce il suo nucleo: il cuore.

È solo nella forza interrogante dell'intelligenza del cuore, spesso silente, che si fa spazio la luce della Parola, per far sì che l'uomo, la donna di fede e di buona volontà, possano ritrovare la direzione: convertirsi.

L'immagine della sentinella è quella che si adatta molto alla personalità ricchissima di padre Bruno Secondin che per tanti anni ha curato la collana *Rotem*.

Nel suo ministero non ha mai preteso di offrire risposte su misura, piuttosto ha suscitato domande profonde e complesse.

Padre Bruno è morto il 7 giugno di quest'anno, proprio come una sentinella che non ha mai lasciato il suo posto di guardia, persino quando nelle ultime ore della vita è scattato in piedi per essere trasportato in ospedale: da vivo è andato incontro alla morte.

Sulla porta della sua stanza un post-it lascia col fiato sospeso, una piccola frase, sembra riecheggiare un testo di Pavese ma è personalizzata, infonde stupore e commozione a chi la legge: «La morte avrà i tuoi occhi e il tuo sorriso se saprai attenderla con gioia».

Chi scrive può testimoniare che padre Bruno realmente ha atteso la fine della vita terrena, con fedeltà creativa (termini molto cari al suo vocabolario) senza cedere alla rassegnazione. Ha sottratto alla morte la sua vittoria attendendola da vivente, continuando nonostante le in-

descrivibili sofferenze, a riflettere, pregare, camminare, sorridere e ascoltare chiunque glielo chiedesse.

Il 24 maggio ha guidato l'ultimo incontro nella chiesa romana di Santa Maria in Traspontina sul testo di Giovanni 14,15-31: un ulteriore dono alla chiesa. La premessa sembra quasi il desiderio di preparare la comunità e in particolare gli amici collaboratori alla sua partenza.

Come da tradizione consolidata padre Bruno dava un titolo a ogni singola *lectio*, ma questa volta più di altre si intuisce la scelta, il titolo è *Non sia turbato il vostro cuore*.

Il fisico è provato ma luminoso, la voce esile ma persuasiva, la meditazione inizia così: «Il titolo non si trova nel testo ma si trova all'inizio del capitolo e domina il testo. L'atmosfera si faceva pesante in città ma anche in quella stanza Gesù parla di un addio, c'è smarrimento. La fiducia nella Parola fa andare avanti. Chi ama la Parola è dimora».¹

Più volte tra gli amici e i collaboratori di padre Bruno facciamo memoria del clima di quella sera: anche tra di noi, amici della Parola, si respirava smarrimento e paura.

Quasi nessuno ignorava totalmente che l'invito alla fiducia e la promessa della consolazione appartenesse al nostro maestro come era stato per Gesù. La voce fragile della sentinella stava per spegnersi ma l'ultimo versetto: «Alzatevi», è preludio della grande festa quando non rimarrà più nulla di questa notte.

Grazie padre Bruno.

Antonietta Augruso

¹ Le parole tra virgolette sono tratte dalla registrazione della *lectio* del 24-05-19.

PREFAZIONE

*Fu trasfigurato davanti a loro:
il suo volto brillò come il sole
e le sue vesti divennero candide come la luce.*

(Mt 17,2).

La pienezza della grazia e della santità nella vita personale di Cristo contiene una luminosità che attrae e si diffonde nel cuore del credente. Nei Vangeli è la luminosità illuminante che colpisce e progressivamente si diffonde a ogni aspetto della sua vita e attorno alla sua vita. È in questa prospettiva che il libro esplora la memoria di Gesù nel Vangelo di Matteo.

Un libro di *lectio divina* su Matteo non è una novità, ma la chiave interpretativa dello svelarsi della luce lo è. E non solo per il momento fulgido della Trasfigurazione, ma anche in tanti insegnamenti e nelle parabole escatologiche. Per questo si tratta di una novità per la spiritualità.

Lo sappiamo bene, ce ne sono di commenti al Vangelo di Matteo, di tutti i generi. Eppure questo itinerario di lettura riflessiva, esegeticamente seria ma non pedante, impegnata a favorire una risposta del lettore, sul piano personale come revisione di vita, e sul piano ecclesiale come esercizio di discernimento, ha un sapore di novità. Per varie ragioni.

Tre ragioni di originalità

La prima è che i brani scelti (sedici in tutto) seguono uno schema di progressione, in tre tappe, in vista della maturazione del contenuto evocato dal titolo stesso posto in copertina. Non si tratta di una proposta esegetica di nuova invenzione – non è un libro di esegesi, e gli autori

non sono biblisti puri – ma di una esplorazione, nella fede e nella riflessione meditativa, che si conclude con i molti riverberi di luce della *trasfigurazione* al Tabor. Da questo momento l'esplorazione si intreccia con il progressivo emergere delle tenebre attorno a Gesù, della vigilanza che scruta l'apparire del Maestro, attraverso le parabole e infine nella grandiosa scena del giudizio finale. Le due meditazioni sulla risurrezione e il mandato missionario riaprono infine gli orizzonti di una luce da donare.

Il secondo aspetto di novità sta nel fatto che questi commenti sono impastati di riflessione orante ma non da tavolino, perché nella sostanza sono stati condivisi negli incontri di *lectio divina* che da oltre venti anni si tengono ogni quindici giorni in Santa Maria in Traspontina (Roma - San Pietro). Di conseguenza la struttura del commento – *Ascoltare, Meditare, Vivere la Parola* – si comprende e si apprezza in questo contesto¹. Il quarto passo – *La Parola prende fuoco* – vuole segnalare le scintille della Parola nella vita normale. Abbiamo tralasciato un altro passo, presente nella nostra esperienza: la risposta orante alla Parola (*Pregare la Parola*). Ciascuno deve arrivare fino a questa soglia, perché l'ascolto sia fecondo.

Una terza originalità sta nel fatto che questi brani di Matteo sono scelti fra le letture domenicali che incontriamo nei vari periodi liturgici: la nostra *lectio divina* ha sempre privilegiato questa relazione stretta con la comunità che celebra. Dal commento e dalla condivisione della sapienza della Parola ne viene un senso di ecclesialità che evita ogni isolamento in circoli ristretti e autocefali. La Parola è il grande codice della comunità, la sua memoria e la sua sapienza orientatrice, come ha ribadito bene

¹ Per una presentazione dettagliata del nostro metodo, vedere il fascicolo commemorativo del 300° incontro: *In cammino con la Parola. Ascoltare, pregare, vivere. L'esperienza della lectio divina in Santa Maria in Traspontina (1996-2019)*, a cura di B. Secondin, Roma 2019, specie 29-41.

Benedetto XVI (VD, 29). Da questa comunione autentica scaturisce la luce e la forza rigeneratrice della Parola.

C'è ancora un particolare da aggiungere. In apertura al quarto passo – 4. *La Parola nell'agorà* – c'è sempre una breve citazione dall'esortazione apostolica *Gaudete et exultate* (2018), di papa Francesco. È un testo di fragranza evangelica, ma anche espresso in un linguaggio semplice e performativo. Accompagna così l'efficacia di una meditazione biblica appassionata che si sintonizza con quanto il Maestro ha chiesto a tutti: papa Francesco ama richiamare la pagina di Mt 25,35-36. In «questo richiamo a riconoscerlo nei poveri e nei sofferenti si rivela il cuore stesso di Cristo, i suoi sentimenti e le sue scelte più profonde, alle quali ogni santo cerca di conformarsi» (GE, 98).

Dopo 300 incontri

Gli incontri cui abbiamo accennato sopra durano ormai da ventitré anni pieni e sommano ormai a più di 300. In occasione del 300° incontro (8 febbraio 2019) abbiamo fatto festa con tutti gli amici che in questi anni hanno appreso un metodo concreto, efficace e creativo per fare la *lectio divina*, in fedeltà alla grande tradizione, ma anche tenendo conto delle esigenze attuali quando la si fa come gruppo, che vuole non vivere passivo, ma da protagonista. Non è così quando siamo costretti ad ascoltare sermoni roboanti o a rovistare fra i vecchi commenti dei Padri, col loro linguaggio allegorico, e un contesto pastorale totalmente estraneo al nostro.

Noi non vogliamo fare i maestri a nessuno, ma con cuore grato dobbiamo riconoscere che lo Spirito “esegeta” ci ha guidato in tutti questi anni, specie quando abbiamo dovuto attraversare acque infide, fiamme che ci minacciavano da vicino (cf. Is 43,2). Ci siamo sentiti preziosi agli occhi del Signore (Is 43,4), non per nostro merito.

E ora proseguiamo avanti per il 25° anno di incontri, se questa meta sarà gradita a Dio.

«L'ermeneutica biblica di papa Francesco suppone una intelligenza della Scrittura a partire dalla vita e una intelligenza della vita a partire dalla Scrittura. Questo gli consente di cogliere, all'interno dei testi biblici, un annuncio che apre la vita alla speranza»².

È su questa metodologia interpretativa che anche noi ci mettiamo al servizio della Parola, con una intonazione kerigmatica, cioè interpellativa e performativa. Non vogliamo servire la Parola per tracciarne il perimetro, e rinchiuderla in un bel commento, a rischio narcisismo. Ma sfrangere i suoi significati, in modo che ognuno dei nostri lettori assuma la sfida di diventare interprete e allo stesso tempo icona di quanto essa dona e insegna.

Trasfigurazione di nostro Signore 2019.

Bruno Secondin oarm.
Antonietta Augruso

Nota

Il testo, essendo una trascrizione delle *Lectio* tenute dagli autori nella chiesa di Santa Maria in Traspontina, ne conserva volutamente lo stile parlato.

² M. PERRONI, *Kerigma e profezia. L'ermeneutica biblica di papa Francesco*, LEV, Città del Vaticano 2017, 109.

I.

BAGLIORI DA INTERPRETARE

- * Pescatori di uomini (Mt 4,12-23)
- * Rallegratevi ed esultate (Mt 5,1-12)
- * Sale della terra e luce del mondo (Mt 5,13-16)
- * Porgere l'altra guancia (Mt 5,33-48)
- * Cercate il regno di Dio (Mt 6,24-34)
- * Mando il mio messaggero (Mt 11,2-11)
- * Fu trasfigurato davanti a loro (Mt 17,1-13)

1.

PESCATORI DI UOMINI

(Matteo 4,12-23)

¹²Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, ¹³lasciò Nazaret e andò ad abitare a Cafarnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, ¹⁴perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

¹⁵Terra di Zàbulon e terra di Nèftali,
sulla via del mare, oltre il Giordano,
Galilea delle genti!

¹⁶Il popolo che abitava nelle tenebre
vide una grande luce,
per quelli che abitavano in regione e ombra di morte
una luce è sorta.

¹⁷Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

¹⁸Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. ¹⁹E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». ²⁰Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. ²¹Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. ²²Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

²³Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

Sono gli inizi dell'attività pubblica di Gesù: a questo punto Gesù, secondo Matteo, ha già fatto passi nella maturazione dell'identità. Ci vengono descritti il momento storico, la collocazione geografica, l'inquadramento teo-

logico, i contenuti e lo stile in cui e con cui Gesù dà inizio alla sua missione. Per meglio cogliere l'originalità dell'avventura di Gesù, è bene tenere conto del capitolo terzo di Matteo, dove è presentata la missione del Battista, la quale ha un riferimento teologico nello stesso profeta Isaia, qui citato, e ha pure il medesimo contenuto che qui si trova sulla bocca di Gesù: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Vi sono tuttavia anche differenze significative tra il Battista e Gesù, per esempio il luogo (deserto/città) e i modi di presentare i due protagonisti tramite le parole del profeta Isaia: voce/luce. La prigionia del Battista che indica una reazione del potere all'entusiasmo popolare. Lo scenario ora è solo per lui, Gesù: e inizia l'attività a pieno ritmo, spostandosi a Cafarnao³. Un sommario finale dell'attività di Gesù chiude questo brano.

1. Leggere la Parola

1. *Ampiezza e struttura.* Si tratta di un brano ampio, e composto almeno di tre parti. La citazione del profeta Isaia (Is 8,23-9,1) fa parte a sé, in quanto è una particolarità di Matteo quella di accostare gli episodi evangelici con citazioni dell'Antico Testamento. Di solito accompagna le citazioni con un richiamo: «Perché si compisse ciò che era stato detto...». I tre brani sono: a) *L'inizio della predicazione* sul regno, con parole uguali a quelle del Battista (cf. Mt 3,2), e chiamando con urgenza il popolo a "conversione", perché il regno c'è già; b) 2. *La chiamata alla sequela* dei primi discepoli: importante il titolo di "fratelli", è intenzionale, e vuole mostrare un valore

³ Nel testo viene inclusa (con i necessari adattamenti) anche la meditazione offerta da Armando Matteo nell'incontro della *lectio divina* del 27 gennaio 2017.

importante della comunità di Gesù; c) *L'ampia attività* di predicatore itinerante e di taumaturgo di Gesù: i nomi della zona e il tipo di attività più che cronaca puntuale, sono un messaggio e vanno interpretati.

3. *Quel grande teologo del diavolo*. Bisogna poi pure tenere a mente la prima parte di questo secondo capitolo: quella relativa alle prove iniziali e iniziatiche alle quali lo Spirito sottopone Gesù. Avere nelle orecchie le parole altisonanti del tentatore, grazie alle quali vorrebbe fare di Gesù un suo discepolo, è di utilità per cogliere invece il tratto domestico, familiare, ordinario con cui Gesù si presenta ai suoi primi discepoli. Di più: nelle parole del diavolo c'è sempre come un moto centripeto (soddisfare la fame, la dignità, la sete di potere), in quelle di Gesù invece la spinta è verso gli altri, verso il mondo.

4. Alcune *espressioni* hanno importanza particolare.

- *Lasciò Nazaret, si accasò a Cafarnao*: è una zona più accessibile, è porto del lago; ma soprattutto più aperta e trafficata rispetto alla piccola Nazaret, perché è la regione popolata anche da pagani (o gentili). Pare che essi fossero almeno la metà. Cafarnao significa «villaggio del convertito» o «villaggio della conversione». Da qui parte l'invito alla "conversione"; e da questa zona anche l'invio alla missione universale (cf. Mt 28,18-20).

- *La citazione di Isaia*: fa parte del libro dell'*Emmanuele*; ha sullo sfondo la prima esperienza di invasione e distruzione (da parte degli Assiri). Isaia invitava ad avere fiducia, nonostante le calamità e i disastri. Matteo conserva solo il positivo, e i nomi: ma mostra che quella fiducia ora si realizza nella presenza di Gesù.

- *La geografia*: Matteo ama ricordare le antiche divisioni per tribù (v. 13), e inserisce fra i territori la Siria (lo fa solo lui), e nomina prima le zone attorno al lago di Tiberiade – tutte a mescolanza etnica e religiosa – e da ultima la Giudea con Gerusalemme. Vuole chiaramente decentrare, spiazzare anche le categorie religiose. E così mostrare un modo "altro" di vedere, pensare, giudicare.

Gesù costringe anche il centro del potere e della tradizione religiosa (Gerusalemme) a mettersi in cammino.

5. *Pescatori di uomini*. La chiamata dei primi quattro discepoli di Gesù, che sono poi due coppie di fratelli, è contraddistinta sia dalla specificazione del nome di Simone che del nome di Giacomo, per dire che in realtà si ha già in mente l'intero gruppo dei Dodici e anche i ruoli che spettano a ciascuno.

2. Meditare la Parola

1. *Gesù è lo stile di Dio*. La missione di Gesù inizia quando Giovanni viene arrestato e non inizia nel cuore religioso di Israele, cioè a Gerusalemme, *ma in Galilea*. Lì dove l'uomo prova a fermare la parola profetica o dove pensa che la presenza di Dio sia meno intensa, lì sorge Gesù. Dio non si arrende alla prepotenza degli uomini e non riconosce altro spazio idoneo veramente per se stesso che il cuore dell'uomo. In questo si compie veramente l'Antico Testamento. Si può pensare che Matteo voglia affermare – con linguaggio geografico e simbolico, profetico e narrativo – dove si colloca il nuovo della “conversione”, dell'annuncio del regno. Si colloca in un contesto periferico, multi-etnico, multireligioso. In una zona che da secoli era considerata a rischio dai benpensanti, disprezzata come terra quasi pagana, incrocio di religioni, e quindi lontana da Dio. Per la mentalità comune vi abitavano le tenebre e la morte, non la luce.

Perciò sta qui il primo elemento teologico: Dio preferisce la periferia, le zone a rischio, là porta luce, annuncia il suo regno e lo fa incontrare, proprio là dove la mentalità comune lo negherebbe, lo riterrebbe importuno, quasi una inutile perdita di tempo, uno spreco. E la memoria di una storia traumatica, di una convivenza malvista e anche condannata, diviene ora il contesto più vero della promessa profetica. Qui davvero la “luce grande” brilla

in tutto il suo splendore; non è frutto di proprie presunzioni (come sarebbe forse stato a Gerusalemme). Di fatto Gerusalemme rifiuterà questa luce, tenterà di oscurarla e annientarla.

2. *L'annuncio del regno dei cieli*: Dio non è sotto il dominio della prepotenza umana e le coordinate della salvezza non sono di tipo geografico, sociale, religioso, tribale, culturale. Questa è la luce che ogni uomo deve cogliere e da cui solo deriva la forza e anche la gioia della conversione. L'evangelista Matteo ha vissuto tutto questo in prima persona (Mt 9,9-13): non a caso l'unica altra scena di vocazione da lui riportata. Da notare l'associazione fra *annuncio* e *vedere*: c'è il verbo *vide*, ripetuto due volte. Non è un semplice guardare: è segno di uno sguardo che si lascia attrarre, che sceglie fra le cose che si vedono; è un concentrarsi su qualcuno e distinguerlo fra gli altri. È quindi un gesto personalizzato: un dialogo prima con gli occhi e poi con le parole. E Gesù vede che facevano il loro mestiere; li vede uomini al lavoro, con serietà e competenza. E per questo la spiegazione – «vi farò pescatori di uomini» – riprende il valore della loro esperienza, per farne un nuovo uso linguistico, e insieme teologico. Parla di un compito, in parte ancora misterioso (da completare con il simbolo più statico di “pastore”), ma con il lessico a loro familiare: e insieme con una forza simbolica che successivamente si chiarirà (cf. la parabola della rete e dei pesci e l'episodio della barca agitata dai venti).

3. *Gesù non lavora da solo*. L'episodio della chiamata dei primi quattro discepoli è il paradigma di ogni chiamata alla vita cristiana. Eccone gli elementi principali: a) la vocazione raggiunge i discepoli nel loro ambiente di lavoro e di vita ordinaria; b) tutto parte *da* e torna *a* Gesù: egli vede, chiama, diventa maestro; c) i discepoli sono chiamati innanzitutto a condividere un cammino, uno stare insieme in cammino con Gesù; potremmo parlare di una comunione dinamica; d) i discepoli sono nello

stesso tempo chiamati a lasciare il mestiere e la famiglia. Le barche sono segno di un'identità sociale e di una sicurezza economica, il padre invece del retroterra culturale da cui ciascuno spunta alla vita; e) lo stare insieme con Gesù non si chiude in se stesso, si apre piuttosto verso gli altri.

4. *Vedendo*. Il primo modo di mettere in pratica questo annuncio del "regno" Gesù lo fa "vedendo", "chiamando" dei fratelli a coppie. Perché il Figlio chiama alla fraternità; fraternità che si allarga a tutti i perduti e i dannati della terra. Gesù è come un nuovo padre che inizia a una nuova arte, a un nuovo mestiere: quello dei pescatori di uomini. Infine i discepoli sono per sempre "suoi discepoli" e mai soppianteranno il Maestro o si metteranno in proprio. E soprattutto dovranno dividerne i pericoli e la stessa morte, per partecipare alla stessa gloria. Tutto questo è nuovo rispetto alle forme comuni di relazione fra rabbini e discepoli. Gesù chiamerà al discepolato anche delle donne: questo era assurdo allora e certamente era assurdo per la tradizione.

5. *La metafora ittica e i miracoli*. Non è un mestiere facile quello dei pescatori. I pesci fanno il fatto loro. È un mestiere di fatica, di pazienza, di costanza, di furbizia, di scetticismo; un mestiere che lascia il segno; un mestiere che comporta non poche frustrazioni (si veda la chiamata di Pietro, secondo la testimonianza di Luca). Un mestiere nel quale la collaborazione con gli altri non solo è importante ma a volte diventa semplicemente vitale.

6. *I miracoli*. Infine l'attività di Gesù come *taumaturgo*. Matteo lo ricorda, evidentemente è un dato storico sicuro che non poteva trascurare. Ora queste due attività: insegnare e guarire, introducono il contesto giusto per accettare il grande discorso della montagna, che segue immediatamente (Mt 5-7). Per questo si accenna a *tutta* la Galilea, *tutta* la Siria, *tutti* i malati, *ogni sorta* di malattie... Una generalità (e genericità) artificiosa, per creare il contesto di un grande uditorio. Ma c'è anche una speci-

ficità: il regno non è solo dottrina, è anche guarigione, è luce nuova di speranza per tutti gli emarginati della terra. E al grande discorso seguono poi nuovi modi pratici di agire (cf. Mt 8-9).

3. Vivere la Parola

1. *Pescatori di uomini oggi.* Nelle nostre barche non ci sono più (pesci) giovani, poche sono le donne adulte; le vocazioni scarseggiano; molti nonni e molte nonne sono rattristati dal vedere i propri nipoti che non prendono più parte alla vita della chiesa. Nel primo discorso alla diocesi di Roma, papa Francesco ha detto che nelle nostre comunità è rimasta una sola pecora, mentre le altre novantanove sono fuggite via! Papa Benedetto, da parte sua, non fu da meno quando affermò che la gente che va in chiesa è sempre di meno e sempre più vecchia. Che dire? Che fare? Iniziamo col dichiarare e accettare questa nostra fatica a essere pescatori di uomini. La metafora di Gesù è felice ma non indica nulla di facile.

2. *Prima lasciare, poi seguire, poi pescare.* Non abbiamo ricette per riempire di nuovo le nostre reti e le nostre barche, ma questo testo ci dice una cosa interessante: ripete per entrambe le coppie di fratelli l'invito alla sequela e al distacco, ma solo una volta sottolinea la missione. Insomma per pescare bisogna seguire Gesù *due volte* e farlo entrare *due volte* dentro il proprio cuore, essendo questo il senso ultimo del distacco dalle barche e dalle reti.

3. *Condividere e includere.* Alla proclamazione della nuova legge – il discorso della montagna – Gesù giunge dopo aver camminato per le strade degli uomini, e aver posto le mani sulle loro ferite reali. Prima di chiamare i discepoli, Gesù li guarda e li contempla; forse anche li ammira e certamente ne riconosce il valore nella laboriosità onesta e diligente. Anche noi sappiamo far precedere le proclamazioni verbali da gesti di liberazione, dalla

compagnia con le persone nel loro ambiente di vita, dalla sguardo che riconosce la loro dignità, senza fermarsi alle apparenze? Oppure escludiamo dai valori gruppi di persone, abitanti di questa o quella regione, fasce di età, tipi di professioni, condizioni di vita? Ci interessano più le idee e le formalità che i contatti personali e diretti?

4. *Seguirlo oggi nella Parola.* Non abbiamo ancora del tutto compreso che il luogo primario della sequela è lo star-di-fronte alla Parola: leggere la Parola, farsi leggere dalla Parola, contemplare la Parola, farsi contemplare dalla Parola. Per questo il vescovo, il prete e il diacono, dopo la proclamazione solenne, baciano il testo sacro del Vangelo. Ci vuole più Bibbia nella vita dei credenti, nella catechesi, nelle famiglie. Non stanchiamoci di regalare i libri sacri della Bibbia.

5. *Con la Bibbia vediamo meglio la storia.* Con una maggiore familiarità con la Sacra Scrittura possiamo anche reggere meglio a ciò che ci capita di vivere, soprattutto quando si tratta di situazioni difficili. Matteo sostiene il lettore, lo aiuta a cogliere una luce anche in questa situazione di debolezza e di perifericità della vita di Gesù, grazie appunto a un passo del profeta Isaia. E tutto riprende sorprendentemente a mettersi in moto. Nella nostra vita personale o di comunità, non ci sono risparmiati momenti di fatica e di debolezza: se vogliamo viverli bene, illuminiamoli sempre con la Scrittura.

4. La Parola nell'agorà

Quello che conta è che ciascun credente scelga la propria strada e faccia emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui (cf. 1Cor 12,7) e non che si esaurisca cercando qualcosa che non è stato pensato per lui (GE, 11).

Qualcuno bussa, piccoli rintocchi alla porta del quotidiano, è una sosta o un cambiamento di rotta, si diventa

più attenti alle reti che prepariamo per consegnarle al mare. Mentre si consegnano le reti c'è l'attesa di chiarezza e di luce, la ricerca del sentiero per un'esistenza in movimento non «mediocre, annacquata, inconsistente» (cf. GE, 1).

Non si tratta necessariamente di uno sconvolgimento delle abituali coordinate, dovremmo piuttosto sentire forte l'appello della luce senza cedere alla desolazione, sperando in una dimensione altra. È possibile rendere feconda la pesca.

Bisogna vedere bene per identificare, contestualizzare e tornare a camminare, facendosi interrogare dal movimento della vita, ascoltare, accogliere, accompagnare (cf. AL, 8): convertirsi all'altro che è confuso, arrabbiato, incerto.

Con delicata cura l'alba ci sottrae la vista delle stelle notturne e ci apre al nuovo giorno quasi per non farci uscire dalla notte traumatizzati. È così che ciascuno dovrebbe chiamare il fratello, con attenzione alla sua totalità, alla barca nella quale ha cercato la rotta, facendo memoria di quanto parziale possa essere il nostro vedere.

Sta nello sguardo la differenza: si può vedere proponendo soluzioni possibili, auspicando ricomposizioni, seppure imperfette. Oppure farsi trascinare da visioni rigide e lineari, ma che nulla hanno a che fare con la complessità della storia che ci chiede di non rimuoverla, né seppellirla sotto dogmi aridi: è per la strada che il Maestro guarisce le infermità e chiama per nome.

Da cosa mi devo separare ancora. Quali sono le reti che devo mollare? Se lo chiede Giorgia, che ha già lasciato la propria casa e i propri affetti per poter studiare in una grande città. «Non ho nessuna rete da gettare. Non c'è gente che abbia voglia di indicarmi la direzione. Tutti mi dicono: conta solo sulle tue forze e i tuoi desideri! Sono rare le belle notizie e ancor più rare le persone che pensano di poter scoprire le proprie inclinazioni insieme agli altri».

Scende il silenzio sulle sue parole, ci vuole ancora qualcuno disposto a guardare in profondità per poter osare il canto del cambiamento e scoprire la comune vocazione.

*Ho un fondamentale bisogno – credo di poter parlare di “vocazione” – di passare fra gli uomini e i diversi ambienti umani confondendomi con essi, assumendone lo stesso colore, fin là dove, almeno, la mia coscienza non vi si oppone, scomparendo fra loro, per far sì che si mostrino quali sono, senza mutare volto per me. Desidero conoscerli come sono, per amarli così come sono. Diversamente, infatti, non sarà loro che io amerò, e il mio amore non potrà essere vero (Simone Weil, *Attesa di Dio*, Adelphi, Milano 2008, 25).*

Ricorrenze nel calendario liturgico dei testi qui commentati

- Mt 4,12-23 3^a domenica A; lunedì dopo Epifania; s. Andrea ap. (30 nov.); giornate vocazionali.
- Mt 5,1-12 4^a domenica A; festa di Tutti i santi (1 nov.); commemorazione dei defunti (2 nov.); lunedì 10^a settimana per anno.
- Mt 5,13-16 5^a domenica A; 2 gennaio; martedì 10^a settimana per anno; s. Tommaso d'Aquino (28 gen.); s. Bonaventura (15 lug.); s. Domenico (4 ago.).
- Mt 5,33-48 7^a domenica A; sabato 1^a settimana di Quaresima; martedì 11^a settimana per anno.
- Mt 6,24-34 8^a domenica A; sabato 11^a settimana per anno.
- Mt 11,2-11 3^a domenica di Avvento A; giornata del dialogo interreligioso.
- Mt 17,1-13 2^a domenica di Quaresima A; Trasfigurazione del Signore A (6 ago.).
- Mt 22,1-14 28^a domenica A; giovedì 20^a settimana per anno.
- Mt 22,36-46 30^a domenica A; venerdì 20^a settimana per anno.
- Mt 23,1-12 31^a domenica A; martedì 2^a settimana di Quaresima; sabato 20^a settimana per anno.
- Mt 24,36-51 1^a domenica di Avvento A; giovedì 21^a settimana per anno; ritiro spirituale.
- Mt 25,1-13 32^a domenica A; venerdì 21^a settimana; s. Caterina da Siena (30 apr.); s. Cecilia (22 nov.); rito della professione religiosa.
- Mt 25,14-30 33^a domenica A; sabato 21^a settimana per anno.

- Mt 25,31-46 Cristo Re dell'universo A; commemorazione di tutti i defunti (2 nov.); lunedì 1^a settimana di Quaresima; s. Giovanni di Dio (8 mar.); s. Vincenzo de' Paoli (27 set.); s. Martino di Tours (11 nov.); giornate della Caritas.
- Mt 28,1-10 Veglia pasquale A; lunedì nell'ottava di Pasqua.
- Mt 28,16-20 Ascensione A; Santissima Trinità B; ss. Paolo Miki e compagni (6 feb.); battesimo degli adulti.

Indice

<i>Grazie padre Bruno!</i>	5
<i>Prefazione</i>	7

I. BAGLIORI DA INTERPRETARE

1. PESCATORI DI UOMINI (Mt 4,12-23)	13
1. Leggere la Parola	14
2. Meditare la Parola	16
3. Vivere la Parola	19
4. La Parola nell'agorà	20
2. RALLEGRATEVI ED ESULTATE (Mt 5,1-12)	23
1. Leggere la Parola	24
2. Meditare la Parola	26
3. Vivere la Parola	29
4. La Parola nell'agorà	30
3. SALE DELLA TERRA E LUCE DEL MONDO (Mt 5,13-16)	33
1. Leggere la Parola	34
2. Meditare la Parola	37
3. Vivere la Parola	41
4. La Parola nell'agorà	42
4. PORGERE L'ALTRA GUANCIA (Mt 5,33-48)	45
1. Leggere la Parola	45
2. Meditare la Parola	47
3. Vivere la Parola	50
4. La Parola nell'agorà	51
5. CERCATE IL REGNO DI DIO (Mt 6,24-34)	53
1. Leggere la Parola	54
2. Meditare la Parola	57
3. Vivere la Parola	61
4. La Parola nell'agorà	62

6. MANDO IL MIO MESSAGGERO (Mt 11,2-11)	65
1. Leggere la Parola	66
2. Meditare la Parola	68
3. Vivere la Parola	71
4. La Parola nell'agorà	72
7. FU TRASFIGURATO DAVANTI A LORO (Mt 17,1-13)	75
1. Leggere la Parola	76
2. Meditare la Parola	77
3. Vivere la Parola	79
4. La Parola nell'agorà	80
 II. AMORE, VIGILANZA, PROSSIMITÀ 	
8. CHIAMATE TUTTI ALLE NOZZE (Mt 22,1-14)	85
1. Leggere la Parola	86
2. Meditare la Parola	88
3. Vivere la Parola	93
4. La Parola nell'agorà	94
9. AMERAI IL SIGNORE TUO DIO (Mt 22,34-46)	97
1. Leggere la Parola	98
2. Meditare la Parola	100
3. Vivere la Parola	104
4. La Parola nell'agorà	106
10. UNO SOLO È LA VOSTRA GUIDA (Mt 23,1-12)	109
1. Leggere la Parola	110
2. Meditare la Parola	112
3. Vivere la Parola	116
4. La Parola nell'agorà	117
11. VIGILANTI NELL'ATTESA (Mt 24,36-51)	121
1. Leggere la Parola	122
2. Meditare la Parola	124
3. Vivere la Parola	129
4. La Parola nell'agorà	130

12. ECCO LO SPOSO, ANDATEGLI INCONTRO! (Mt 25,1-13)	133
1. Leggere la Parola.	134
2. Meditare la Parola.	135
3. Vivere la Parola	137
4. La Parola nell'agorà	139
13. COME IMPIEGARE I TALENTI (Mt 25,14-30) . . .	141
1. Leggere la Parola.	142
2. Meditare la Parola.	143
3. Vivere la Parola	147
4. La Parola nell'agorà	148
14. VENITE, BENEDETTI DEL PADRE MIO (Mt 25,31-46)	151
1. Leggere la Parola.	152
2. Meditare la Parola.	154
3. Vivere la Parola	157
4. La Parola nell'agorà	159

III. LO SPLENDORE DEL VIVENTE

15. GESÙ, IL CROCIFISSO, NON È QUI (Mt 28,1-10)	165
1. Leggere la Parola.	166
2. Meditare la Parola.	167
3. Vivere la Parola	171
4. La Parola nell'agorà	173
16. FATE DISCEPOLI I POPOLI (Mt 28,8-10.16-20) . .	175
1. Leggere la Parola.	176
2. Meditare la Parola.	177
3. Vivere la Parola	183
4. La Parola nell'agorà	185

<i>Ricorrenze nel calendario liturgico dei testi qui commentati.</i>	188
--	-----

ROTEM. ASCOLTO ORANTE DELLA PAROLA

1. *Far ardere il cuore. Introduzione alla lettura orante della Parola*, di Carlos Mesters.
2. *Lettura orante della Parola. Lectio divina sui Vangeli di Marco e Luca*, di Bruno Secondin.
3. *Con Maria figlia di Sion. In ascolto della Parola*, di Giovanni Grosso.
4. *Il Signore guarda il cuore. Esperienze di cambiamento alla luce della Parola*, di Bruno Secondin e Antonietta Augruso.
5. *La parola di Dio non è incatenata. Lectio divina su Atti degli Apostoli e Lettere di Paolo*, di Bruno Secondin.
6. *Ascoltate e voi vivrete. Lectio divina su testi dell'Antico Testamento*, di Bruno Secondin.
7. *Conservo nel cuore la tua Parola. Lectio divina sulle letture festive dei Vangeli di Luca e Giovanni*, a cura di Carlos Mesters.
8. *Se tu non rinasci dall'alto... Lectio divina su testi di Giovanni*, di Bruno Secondin e Antonietta Augruso.
9. *Il suono del silenzio. Ascoltare la Parola con il profeta Elia*, di Joseph Chalmers.
10. *E tergerà ogni lacrima dai loro occhi. Dall'evasione all'esodo con la parola di Dio*, di Sebastiano Augruso.
11. *Alzatevi, non temete. Lectio divina sui Vangeli di Matteo e Marco*, di Bruno Secondin e Antonietta Augruso.
12. *Un canto nella notte mi ritorna nel cuore. Ritornelli meditativi per la lectio divina*, di Franco Mastroddi e Paola Ena.
13. *Grembi che danzano. Lectio divina su figure bibliche femminili*, di Maria Anastasia di Gerusalemme.
14. *Quando la Parola prende fuoco. Lectio divina per i giorni difficili*, di Bruno Secondin.
15. *Sul carro da viaggio. Nomadi e pellegrini alla luce della Parola*, di Maria Anastasia di Gerusalemme.
16. *Se il tuo cuore vede. I sentieri della luce*, di Bruno Secondin e Antonietta Augruso.
17. *Dopo lunga schiavitù. Incontri di guarigione nel Vangelo di Marco*, di Guglielmo Cazzulani.
18. *Che cosa sono queste pietre? Ascoltare la presenza silente*, di Cristiana Dobner.
19. *Profeti del Dio vivente. In cammino con Elia*, di Bruno Secondin.
20. *Il mantello e la stanza. L'olio e la strada. Incontri e simboli di fraternità con il profeta Eliseo*, di Antonio Nepi.
21. *Come rugiada di fuoco. Proposte di lectio divina sull'Antico Testamento*, di Bruno Secondin.
22. *Bagliori di luce. Lectio divina sul Vangelo di Matteo*, di Bruno Secondin - Antonietta Augruso.